PRESENTAZIONE

L'evidence-based medicine (EBM) è una reazione al prolungato dominio della medicina basata sulle impressioni, ossia di una medicina che ha scambiato le proprie esperienze e valutazioni, spesso spacciate per «scienza e coscienza», per le prove, che devono essere invece ottenute attraverso una rigorosa metodologia scientifica. Il fatto stesso che in alcune Università la presenza di un corso di EBM venga ritenuto un segno di innovazione la dice lunga sul tempo che sarà ancora necessario perché l'EBM permei tutte le discipline delle facoltà di medicina e divenga il punto di riferimento per la formazione dei nuovi medici.

Studi clinici controllati, metanalisi e revisioni sistematiche sono alcuni degli strumenti su cui si costruiscono le linee-guida, i percorsi terapeutici e i protocolli dell'EBM. La ricerca è quindi il presupposto indispensabile dell'EBM, un presupposto che richiede una continua messa in discussione dei risultati ottenuti per migliorarli attraverso l'uso di tutti i dati disponibili. L'EBM richiede quindi non solo che la ricerca sia il fondamento dell'attività di tutti gli operatori sanitari: universitari, ospedalieri, medici di medicina generale, pediatri di base, laboratoristi, infermieri, ma costituisca anche il substrato di tutte le attività organizzative e amministrative necessarie per un efficace funzionamento dei servizi. L'EBM diventa quindi una «mentalità» capace di trasformare tutti gli atti medici, ovunque si svolgano, in un grande laboratorio virtuale nel quale ricerca e assistenza si integrino consentendo di trasferire immediatamente le nuove conoscenze al letto di tutti gli ammalati.

Questa visione è ben lontana dalla realtà perché la ricerca in molti casi non ha svolto la sua funzione di contributo alla conoscenza, assumendo un atteggiamento dogmatico anziché ammettere i suoi errori per

correggerli. Inoltre, l'inquinamento da parte di interessi commerciali ha determinato nel tempo una strisciante perdita di credibilità. I conflitti di interessi così spesso presenti in chi organizza, finanzia e conduce la ricerca, come pure le interferenze del «marketing» nella raccolta dei dati, nella loro valutazione e nella disponibilità pubblica dei risultati hanno fatto perdere alla ricerca clinica quelle caratteristiche di trasparenza che dovrebbero contraddistinguerla. Soprattutto nel campo dei farmaci si è fatta sempre più viva la sensazione che la funzione di «strumento di salute» sia stata relegata al livello di «bene di consumo». Prova di questa trasformazione è la legislazione europea che incoraggia la disponibilità di nuovi farmaci secondo le caratteristiche di «qualità, efficacia e sicurezza», come se ci trovassimo in un vuoto terapeutico. La mancanza della obbligatorietà di confronti fra farmaci con le stesse indicazioni oppure i confronti fatti secondo i disegni della «equivalenza» o della «non-inferiorità» mentre rappresentano una spinta al mercato, impediscono di fatto che si raggiunga «l'evidenza» del merito dei singoli farmaci rispetto al rapporto beneficio-rischi e, a maggior ragione, costo-benefici.

Un altro aspetto della perdita di credibilità della ricerca è rappresentato dal trionfalismo con cui vengono presentati avanzamenti di conoscenza che non coincidono necessariamente con il miglioramento della terapia o con la cura delle malattie. Le illusioni e le conseguenti disillusioni degli ammalati sono spesso alla base del successo di pratiche mediche non fondate sull'evidenza. L'accettazione della ciarlataneria della medicina alternativa da parte degli Ordini dei Medici e, se passerà un disegno di legge già in fase avanzata di valutazione, la conseguente istituzione di corsi e lauree universitarie sono un insulto all'EBM.

D'altro canto l'EBM calata dall'esterno nel contesto della medicina, senza un'adeguata preparazione e verifica da parte di tutti gli operatori sanitari, ha generato anticorpi che saranno difficili da neutralizzare. Molto lavoro rimane perciò da fare almeno da parte di coloro che credono nell'EBM e la ritengono la via maestra per far sì che la medicina sia posta veramente al servizio degli ammalati.

Questo libro, frutto di un lavoro corale e multidisciplinare, arriva al momento opportuno per mettere nella giusta luce l'essenzialità dell'EBM: rivolto non solo agli operatori sanitari, può contribuire anche a prevenire i rischi della medicalizzazione, a elaborare politiche di sanità, a valutare l'allocazione delle risorse economiche, solo per citare alcuni dei capitoli.

È un volume di facile lettura, scritto con chiarezza, dove le varie componenti della medicina potranno trovare puntuali indicazioni e materia di riflessione.

Auguri di successo!

Silvio Garattini
Istituto di Ricerche Farmacologiche
Mario Negri